Per la linea aerea Ancona, Roma, Milano, Pescara, Dubrovnik il governo si è fatto vivo solo il giorno della inaugurazione inviando l'on. Delle Fave (nella foto) allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

Un servizio aereo che era utile per le Marche

Senza preavviso l'Itavia ha chiuso

Gli enti locali marchigiani si erano accollati un onere di complessivi 7 milioni mensili - In un imminente convegno sarà chiesto all'Alitalia di assumere i collegamenti ora sospesi

Dalla nostra redazione

ANCONA, 20.

La linea aerea — gestita dalla società «Itavia» — che collegava Ancona con Roma, Milano, Pescara e Dubrovnik ha cessato l'attività. La sospensione dei voli è avvenuta senza alcun preavviso da parte della società nonostante che fra questa ed enti locali come la Provincia ed il Comune di Ancona esista una precisa convenzione. Pare che le decisioni della «Itavia» siano state determinate da difficoltà finanziarie. Il fatto ha avuto eco anche nell'ultima riunione del Consiglio Provinciale di Ancona il quale ha espresso l'unanime parere di salvaguardare giuridicamente i propri diritti e di indire una riunione di tutti gli enti locali interessati.

Infatti, la Provincia, i Comuni di Ancona, Senigallia, Iesi, Falconara, Chiaravalle, l'Ente provinciale del Turismo, la Camera di Commercio e alcune aziende di Soggiorno pur di vedere realizzata la linea aerea si erano accollati oneri ammontanti complessivamente a 7 milioni di lire mensili. Con tale contratto l'«Itavia» si garantiva ampiamente dai rischi di un eventuale insuccesso dell'impresa. In altre parole, erano stati gli enti locali dell'Anconetano — prima con sollecitazioni ed interessamenti, poi autotassandosi — a farsi promotori e sostenitori del servizio.

Il volo inaugurale ebbe luogo circa tre anni orsono. Le convenzioni con la società furono via via rinnovate. Dalla utilizzazione dei vecchi DC 3 si passò ai più veloci e confortevoli Dart Herald: si migliorarono anche gli orari. Di contrapposto crebbero i contributi degli enti locali. Anche il numero dei viaggiatori era andato man mano aumentando.

A questo punto avviene la cessazione dei voli. E' ovvio che gli enti locali avevano tutto il diritto di essere informati dalla Società tanto più che il servizio — secondo la convenzione in vigore — doveva essere assicurato fino al giugno prossimo. L'«Itavia» è mossa solo per chiedere il pagamento di 18 milioni quali contributi arretrati. Si deve, però, anche dire che dagli enti locali — e soprattutto dal Comune e dalla Provincia di Ancona quali maggiori finanziatori del servizio — era più che lecito attendersi quel minimo di attenzione che avrebbero loro permesso di non farsi cogliere di sorpresa come, purtroppo, è avvenuto.

Indubbiamente Ancona e le Marche vedono l'interruzione di un servizio che aveva la sua ottima ragione d'essere. Si pensi solo alla rapidità dei collegamenti: Ancona-Roma 40 minuti; Ancona-Milano un'ora e dieci minuti; Ancona-Pescara 25 minuti. Le tariffe erano commisurate a quelle ferroviarie per treni rapidi 1. classe. Il nostro stesso giornale — per dare un esempio pratico dell'utilità del servizio — in occasione di ritardi tecnici, non copribili con i mezzi di trasporto via terra ebbe modo di rivolgersi ai voli dell'«Itavia». Si faccia inoltre il caso del viaggiatore che deve portarsi a Roma per una pratica, un incontro ecc. risolvibili in alcune ore. Ebbene, anche servendosi del treno rapido, da Ancona a Roma e ritorno impiegherà oltre otto ore: un'intera giornata lavorativa! Spesso le ore a disposizione per assolvere allo scopo del viaggio sono così poche che si è costretti ad allungare la permanenza con perdita di tempo, maggiori spese in vitto ed alloggio. Si pensi anche all'appendice di voto jugoslavo (Dubrovnick) e le sue prospettive nel settore turistico come, d'altra parte, al possibile e progettato impiego dell'aeroporto di Falconara (Ancona) per l'afflusso di turisti stranieri via aerea secondo programmi largamente invalsi per le spiagge romagnole (aeroporto di Miramare).

Naturalmente si trattava di perfezionare orari, aumentare il numero dei voli, migliorare gli impianti a terra (a Falconara, ad esempio, manca la stazione passeggeri). Comunque, esistevano condizioni ed esigenze obiettive per prevedere un graduale sviluppo, consolidamento e valorizzazione del servizio. Su esso sin da principio ci sembra abbia pesato la precarietà del rapporto da cui è sorto, un rapporto di carattere sempre sperimentale e provvisorio, basato sulla «buona volontà» ed i soldi degli enti locali.

Da parte governativa e dei ministeri competenti assenteismo assoluto: ciò ovviamente ha pregiudicato la formazione di strutture e senso di servizio pubblico che questi collegamenti aerei interregionali dovevano avere. Il governo, in verità, si è fatto vivo all'atto dell'inaugurazione con l'intervento dell'attuale ministro Delle Fave. Tutto lì.

L'Amministrazione Provinciale anconetana nel convegno fra gli enti locali interessati, che ha in animo di organizzare per definire i rapporti con la società «Itavia», probabilmente proporrà di chiedere alla società «Alitalia» di assumere i collegamenti ora sospesi.

Walter Montanari

Caltanissetta: vasto dibattito al congresso della CCdL

Enormi guasti provocati dalla politica dei redditi

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 20

Dalla relazione e dal vasto dibattito apertosi su di essa al VII congresso della Camera Confederale del Lavoro è emerso che la politica dei redditi ha causato nella nostra provincia enormi guasti nella occupazione operaia e in tutto il meccanismo economico: 5.000 sono gli edili disoccupati; il sottosalario, per quanto riguarda la manovalanza comune e la mano d'opera minorile, è diventato la regola dilagante; 6.000 braccianti agricoli sono senza lavoro mentre le cancellazioni dagli elenchi anagrafici aggravano la situazione privando centinaia e centinaia di braccianti agricoli degli elementari diritti previdenziali ed assistenziali. E ciò mentre si frappongono remore all'approvazione del progetto di legge di iniziativa popolare promosso dalla CGIL che dovrebbe democratizzare l'attuale sistema di collocamento ed accertamento della mano d'opera e migliorare tutto l'assetto previdenziale.

Nel settore minerario, l'assenza di un piano organico dell'Ente Minerario, ha causato egualmente enormi danni: la zolfara Saponaro è stata chiusa, la Trabia-Tallarita ha ridimensionato i propri organici; l'EZI continua a fare pesare oneri non indifferenti sul prezzo dello zolfo siciliano pregiudicando così il programma di sviluppo di tutto il settore. Il molino-pastificio Piedigrotta sta attraversando un periodo di forte crisi ed è in serio pericolo l'avvenire stesso dello stabilimento. Altre piccole e medie industrie commerciali ed artigianali si trovano in serie difficoltà. Protesti e fallimenti sono in continuo aumento.

L'ANIC di Gela, cui si guarda come ad un polo di sviluppo, licenzia e trasferisce gli operai in altri impianti fuori della Sicilia. A più di 400 ammontano le unità trasferite o licenziate, mentre l'economia di Gela geme ai piedi di questo colosso dell'industria petrolchimica di Stato. Le Ferrovie, le Poste, gli Uffici dello Stato, gli Enti locali, abbisognano di una profonda riforma che ne adegui le funzioni alle esigenze di una società moderna e democratica ed al tempo stesso assicuri un trattamento economico più corrispondente alle esigenze dei dipendenti. La disoccupazione, i bassi salari, l'estrema debolezza delle strutture economiche e commerciali caratterizzano il quadro economico della nostra provincia.

Il nuovo comitato direttivo e la nuova segreteria eletti si sono impegnati affinchè la CGIL diventi una organizzazione ancora più forte, più viva e vitale della precedente. Al centro della battaglia della CCdL verrà posta con maggiore forza la rivendicazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori quale strumento per rafforzare il potere sindacale sui posti di lavoro, il riconoscimento della funzione del sindacato e dei patronati di emanazione sindacale, la libertà di propaganda sindacale.

Il nuovo comitato direttivo camerale risulta così composto: Orlando, Infuso, Gallo, Messana, Panebianco, Abbisso, La Rosa, Petrantoni, Virga, Baglio, Grimaldi, Placenti, Ciulla, Serrafina.

La Segreteria: responsabile Giovanni Orlando (confermato), Infuso, Gallo, Messana, Petrantoni. Delegati al congresso nazionale della CGIL: Orlando, Infuso, Messana, Petrantoni, Grimaldi, Nicolosi.

Michele Falci

Agrigento

Documentata la gravità della crisi economica

AGRIGENTO, 20

L'VIII congresso della Camera del Lavoro di Agrigento è stato caratterizzato da un ampio dibattito introdotto da una relazione del segretario camerale, compagno Palumbo, e concluso dal compagno La Porta, della segreteria regionale della CGIL.

Dal dibattito è emersa anzitutto una analisi della situazione economico-sociale della Provincia davvero drammatica. In dieci anni quasi 100.000 sono i lavoratori emigrati dall'Agrigentino. La politica del governo contro il Mezzogiorno e l'autonomia della Sicilia ha aggravato la situazione già precaria, della provincia. Il reddito agricolo pro-capite nell'Agrigentino (dati del '62) raggiunge appena L. 26.403 e quello industriale L. 32.778. Il reddito pro-capite generale della Provincia è stato ('62) di L. 168.707 sulle 700 000 lire di Milano e Torino; una agricoltura ancora estensiva: 1.350.000 Ha. sono seminativi, 130.000 Ha boschivi e pastorizia, di contro ad una diminuzione della superficie agrumicola (da 40.000 a 30.000 Ha).

Per quanto riguarda la meccanizzazione esiste allo stato, in media, 1 trattore per ogni 300 Ha (in Emilia: 1 trattore per ogni 36 Ha). Il congresso ha indicato come cause di questa crisi profonda dell'agricoltura le difficoltà gravi della piccola azienda coltivatrice non assistita e non associata; la funzione negativa del Piano Verde, dei Consorzi di bonifica che operano nella Provincia (Consorzi del Tumarrano - del Basso Salso - del Gorgo - del Basso Belice) che consorziano i 2/3 della superficie, i quali hanno assolto, sino ad oggi, con l'aiuto del governo nazionale e regionale, una funzione di sostegno dei gruppi agrari; la funzione negativa della Cassa del Mezzogiorno, della linea dei poli di sviluppo su cui si basa ancora lo stesso Piano Pieraccini e che ha portato, nella provincia, ad alcune isole di industrializzazione (vedi Porto Empedocle) nell'esclusivo interesse dei monopoli. D'altra parte la crisi nel settore minerario è l'altro aspetto assai grave della situazione economica sociale della provincia.

Il dibattito ha posto l'accento sul fatto che la lotta per la creazione dell'Ente di sviluppo in agricoltura, per la liquidazione dei rapporti semifeudali nelle campagne, le trasformazioni agrarie, va collegata alla lotta per l'industrializzazione, collegata ai prodotti dell'agricoltura, per la programmazione dell'Ente Minerario, dei concimi chimici per l'agricoltura a basso prezzo; questi sono i filoni fondamentali su cui deve basarsi una programmazione democratica. Ciò presuppone una unità del movimento popolare per respingere la linea Carli-Colombo e le imposizioni anti-autonomiste del governo e della stessa Comunità Economica Europea.

Queste lotte vanno legate alla battaglia per l'aumento generale dei salari e degli stipendi, alla iniziativa in tutti i centri per assicurare uno sviluppo urbanistico democratico in cui gli edili abbiano una funzione di guida e di avanguardia; per il decentramento amministrativo; il sostegno alla piccola e media industria.

Il congresso ha esaminato i limiti che ancora non permettono alla CGIL un più largo collegamento con le grandi masse, pur valutando positivamente come la spinta di base dei lavoratori ha permesso assai spesso l'unità d'azione tra la CGIL, CISL e UIL.

La nota predominante uscita dal dibattito congressuale è quella relativa alla necessità di creare un movimento che preceda le scelte del Piano di sviluppo economico nazionale e provinciale (l'Amministrazione provinciale sta affrontando un suo piano di sviluppo) dando al sindacato una funzione originale ed autonoma nella lotta per la programmazione democratica.

Al congresso hanno portato il saluto e l'adesione i compagni Giuseppe Messina, segretario della Federazione del PCI; Giuseppe Reina, segretario della Federazione del PSI; La Spina, della segreteria del PSIUP; l'onorevole Scaturro, presidente provinciale dell'Alleanza Coltivatori Siciliani e Antonio Ritacco a nome del gruppo consiliare comunista dell'Amministrazione provinciale.

Ricordo di Mario Giacomelli

LA SPEZIA, 20

Ricorre l'anniversario della morte del compagno Mario Giacomelli, che fu valoroso e stimato dirigente della sezione comunista di Castelnuovo Magra.

Mario Giacomelli partecipò attivamente alle lotte del lavoro nella nostra provincia sino a quando, dopo aver subito il licenziamento, fu costretto ad emigrare in Svizzera. Lo ricordano con rimpianto i parenti, gli amici e i compagni di Castelnuovo Magra.

Attivo del Partito a Catania

CATANIA, 20

Per lunedì 22, alle ore 19, è stato convocato a Catania, nei locali della Federazione del PCI, l'attivo dei comunisti della città. All'ordine del giorno: «L'impegno del Partito a Catania per lo sviluppo delle lotte di massa ed il rafforzamento del Partito». Relatore sarà il compagno on.le Enzo Marraro.

Cagliari

Respinto il licenziamento di 150 operai addetti alla costruzione dello stadio

CAGLIARI, 20.

L'impresa Bosazza di Cagliari ha dato preavviso di licenziamento a 150 operai addetti ai lavori di costruzione del nuovo stadio cittadino, giustificando il provvedimento con la mancata corresponsione dei finanziamenti previsti.

Negli ambienti della impresa appaltatrice circolano voci secondo cui si arriverebbe ad una sospensione dei lavori a seguito della erronea scelta del terreno su cui debbono essere ubicati gli impianti sportivi.

Gli operai della Bosazza hanno subito reagito respingendo il provvedimento della direzione e scendendo in sciopero per 48 ore. I 150 dipendenti si sono poi recati in massa al Palazzo comunale dove una delegazione è stata ricevuta dall'assessore ai Lavori pubblici ingegner De Fraia. Dai colloqui è risultato che i lavori sono momentaneamente sospesi per mancanza di fondi; non appena verranno espletate le pratiche per gli ulteriori finanziamenti, sarà garantita l'occupazione delle maestranze col completamento del primo lotto dei lavori.

I consiglieri comunali comunisti Francesco Macis, Aldo Marica e Antonio Pirastu, in una interrogazione congiunta rivolta al sindaco, hanno sollecitato la immediata prosecuzione dell'opera in modo da tranquillizzare le numerose famiglie degli operai minacciati di licenziamento ed a garantire gli sportivi cagliaritani

Giunte unitarie con i dc di sinistra a Licata e Ravanusa

AGRIGENTO, 20.

Fallita l'operazione «centro sinistra» nei grossi centri di Licata e Ravanusa. A Licata è stato eletto sindaco il democristiano dottor Saito in contrapposizione al candidato ufficiale del centro sinistra. Hanno votato per il sindaco Saito comunisti, socialisti unitari, i consiglieri della lista S. Angelo (Cattolici dissidenti) e due consiglieri del gruppo dc. La giunta è composta da tutti i gruppi facenti parte della maggioranza.

A Ravanusa il dc Ministeri è stato eletto sindaco con i voti del PCI, del PSIUP e di due consiglieri dc. Il Movimento giovanile della DC ha, in un suo comunicato, attaccato aspramente la segreteria provinciale dc e i dirigenti sezionali che vorrebbero prendere misure disciplinari contro il sindaco accusato di «collusione» con i comunisti.

Il sindaco, dal canto suo ha accettato i voti dell'estrema sinistra, affermando tra l'altro che il dialogo e la collaborazione tra cattolici e comunisti è oggi indispensabili per assicurare libertà e progresso sociale.

K2
Confezioni Sportive
CACCIA-PESCA
IL MARCHIO CHE GARANTISCE LA COSTANTE QUALITA'
Le confezioni razionali che soddisfano lo sportivo

Circolo Ricreativo Portuali
— Livorno —
OGGI: 21 Marzo
ALLE ORE 16 e ALLE ORE 21
GRANDE SERATA DANZANTE
★
Suonerà per voi la scelta orchestra:
«I 5 CIROCHI»

Ditta ROMBOLINI
Radio T. V. - Elettrodomestici
«CASA DEL LAMPADARIO»
IMPIANTI ELETTRICI — LE MIGLIORI MARCHE
LIVORNO — B. CAPPUCCINI, 102 - TELEFONO 38.260

AUTOSCUOLA MASACCIO
TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA
FIRENZE Via Masaccio 190 | FIGLINE V.NO Via V. Lecchi 85-89

GIRATELA
COME VOLETE...
ma è sempre la più aereodinamica!
E' la Lambretta INNOCENTI
125
Motore Superlastic
Velocità: oltre 85 Kmh
Consumo: 2 l. x 100 Km.
Prezzo: L. 125.000 p. f.
Rate fino a 30 mesi

rubrica del contadino

Esperienze della cooperativa di Piangipane

Ecco sette proposte che rivoluzionano il frutteto

Il «Giornale dei contadini» pubblica, nel suo ultimo numero, queste interessanti esperienze di una cooperativa di frutticoltori. Riproduciamo l'articolo per intero.

Molti e urgenti sono in questo momento i problemi da risolvere nella frutticoltura, di natura politica e commerciale e, di riflesso, di conduzione tecnica ed economica dei frutteti stessi. Oggi il frutteto non è più quella coltura ad alto reddito che era diversi anni fa, si è trasformata talvolta in una coltura in perdita e la soluzione più facile, ma non la più giusta, adottata da qualcuno, è l'abbattimento degli impianti. E' necessario studiare un sistema di coltivazione più redditizio, prima di giungere a estreme decisioni, perchè è ancora possibile ricavare un buon reddito dal frutteto.

Per entrare subito in argomento, vi dico la strada che intende seguire la Cooperativa Agricola Braccianti di Piangipane (Ravenna), della quale sono alle dipendenze. Cooperativa questa che conta 470 soci e che conduce 500 ettari di terreno dei quali circa 60 sono a frutteto, così suddivisi: Ha. 40 a pescheto, Ha. 14 a pereto, Ha. 7 a meleto. Proprio in questa annata agraria 1964-'65, nei nostri frutteti ci ripromettiamo di cambiare la tecnica colturale esistente con una nuova più adeguata ai tempi, al mercato, ai mezzi tecnici di cui si dispone. Le pratiche colturali che si intendono adottare, si differenziano in molti casi radicalmente dalle vecchie e forse per questo incontreranno qualche diffidenza da parte dei frutticoltori. Il ragionamento da cui siamo partiti è che, stando alle attuali situazioni di mercato, bisogna produrre la frutta ad un basso costo, bisogna quindi eliminare il più possibile le spese, dal momento che il costo di lavorazione, dei trattamenti e della raccolta della frutta, è aumentato notevolmente, mentre dall'altra parte il volume della produzione lorda vendibile è rimasto invariato.

I criteri ritenuti migliori, in fase di sperimentazione nella nostra zona, per cercare di aumentare o almeno mantenere invariato il margine di utile fra costi e ricavi, sono i seguenti: 1) eliminare tutte le lavorazioni del terreno sotto i frutteti formando così una cotica erbosa, tenendo presente però che bisogna eliminare la gramigna e tutte le erbe ad apparato radicale profondo con diserbanti selettivi, inoltre occorre eseguire delle falciature in modo da ridurre al minimo il loro apparato fogliare;

2) nella fase di produzione delle piante ridurre le concimazioni al minimo, almeno per il fosforo e il potassio, poichè questi due elementi essendo trattenuti dal potere assorbente del terreno, anche se interrati con lavorazioni leggere, non arrivano alla profondità in cui si trovano le radici dei frutti (bisogna invece a nostro avviso fare una buona concimazione di impianto);

3) praticare una potatura rapida, con pochi tagli essenziali, e lasciar cariche le piante di rametti a frutto, sempre in relazione al loro sviluppo, allo scopo di portarle a forti produzioni;

4) i trattamenti devono essere fatti il più tempestivamente possibile, con barre o atomizzatori che diano una buona garanzia per quanto riguarda la distribuzione del prodotto sulla pianta;

5) la raccolta deve essere eseguita con i carri-raccolta per risparmiare la manodopera;

6) il sistema di allevamento che deve essere scelto per tutti i nuovi impianti è quello a «palmetta» per i vantaggi che offre rispetto a tutti gli altri sistemi;

7) sempre per i nuovi impianti scegliere si le varietà che meglio rispondono alle esigenze di mercato, ma che danno la garanzia di una buona produzione annua, scartando così le varietà qualitativamente buone ma poco produttive.

Le varietà che noi consigliamo sono: Peschi: precocissime: Spring Time, Fior di Maggio; II gruppo (pasta bianca): Madame Kira, Eirrenoff, Amsdem, Charles Ingoulf; (pasta gialla): Hale precoce, Dirired, Cardinal, Red Haven, Southland; III gruppo (pasta bianca): Morettini 9-14. Peri: precoci: Butirra Morettini, Gujot; II gruppo: William; III gruppo: Conference, Abate Fetel, Kaiser. Per la Passacrassana dobbiamo dire che con gli attuali impianti fra pochi anni il mercato dovrebbe essere saturo. Meli: il gruppo delle Delicious è quello che dà ancora le migliori garanzie, quindi per i nuovi impianti si consigliano Star Delicious, Richared, Golden Delicious e Democrat.

Ora passati in rassegna molto rapidamente i problemi di tecnica colturale, problemi che purtroppo devono essere risolti a totale carico di spese dei coltivatori, trattiamo sommariamente le pratiche essenziali che devono essere eseguite nei nostri frutteti in questo periodo:

Pesco: ai primi di febbraio dovrebbe essere stato effettuato un trattamento contro il Corineum. La potatura è iniziata verso la fine di febbraio, con le prime concimazioni necessarie. Il trattamento a base di polisolfuro, deve essere fatto all'ingrossamento delle gemme ad andamento stagionale normale verso il 20 marzo.

Pero: ai primi di febbraio si è fatto un trattamento preventivo a base di solfato di rame contro le crittogame (ticchiolatura); in questo mese si sono continuate le potature al fine di portarle a termine il più presto possibile; per il trattamento con il polisolfuro e le concimazioni vale lo stesso ragionamento fatto per il pesco.

Melo: ci comportiamo come il pero. Detto questo possiamo terminare dicendo che con le nostre idee non vogliamo confondere quelle dei frutticoltori, bensì vogliamo spronarli a cercare nei loro frutteti nuove forme di coltivazione più redditizia.

Bieticoltura cooperativa in Maremma

Due sono le zone del comprensorio grossetano della riforma agraria ove la coltura bieticola si è estesa sotto il segno della cooperazione e con gli strumenti della più moderna meccanizzazione: l'Orbetellano e la campagna attorno al capoluogo. Tutto incominciò nel 1963. Gli ettari coltivati furono 128 600, più altri 12 in zona di Braccagni. Quest'anno la coltura è stata estesa, raggiungendo nel solo territorio del Centro cooperativo (Raspollino e Grancia) i 300 ettari. Il parco-macchine, di proprietà della cooperativa capogruppo, già notevole, è andato ulteriormente crescendo, dovendosi allargare le prestazioni meccaniche ai cinquanta ettari pure coltivati a bietole delle cooperative consorelle del contiguo Centro di Ribolla. La "Raspollino", la cooperativa capogruppo appunto, oltre ad avere macchine "a cantieri separati", ha acquistato pure due altre macchine di precisione per seminare il monogerme.

La produzione dello scorso anno è stata di 300 quintali ad ettaro con un titolo zuccherino di 16 gradi mediamente: sono state raggiunte anche punte eccezionali con 700 quintali ad ettaro. Quest'anno si è ottenuto una analoga produzione media, pur essendo stato registrato uno sfavorevole andamento stagionale. Il titolo zuccherino, tuttavia, è risultato più accentuato.

Tale positività è tanto più rimarchevole se si tiene conto che essa è stata ottenuta in coltura prevalentemente asciutta. Nel consuntivo del bilancio colturale non va neppure trascurato l'aspetto sociale di avere dato lavoro in continuità ai trattoristi dipendenti della cooperativa e di avere impiegati nei lavori attinenti numerosa manodopera di varia provenienza.

Nell'Orbetellano l'Ente Maremma promosse la coltura nel 1954, a titolo sperimentale. Quindi dalla dimostrazione risultata favorevole si passò alla applicazione pratica per un'estensione sino agli attuali 300 ettari: cinquanta più dello scorso anno. Per l'annata prossima, il piano colturale del Centro prevede un ulteriore incremento di altri cinquanta ettari per la stessa coltura, mentre verranno estese parimenti quelle ortive non meno essenziali per la economia di questa fertile piana.

La progressiva e costante intensificazione della coltura bieticola è stata possibile perchè sono state riscontrate delle buone rese ad ettaro, ottenute dall'uso della irrigazione che, da queste parti, ha potuto diffondersi grazie al ritrovamento dell'acqua nel sottosuolo, dopo i sondaggi compiuti in tale senso. Da allora, e cioè da pochi anni orsono, i coltivatori della riforma agraria hanno incominciato ad allargare la nuova coltura che, con il suo alto titolo zuccherino, assicurava un reddito elevato.

Fu così che i bieticoltori orbetellani si organizzarono in cooperative per fronteggiare l'onere della meccanizzazione. Si sono dovuti superare problemi tecnici, economici e anche psicologici non facili. Gli agricoltori della riforma sapevano di partire da posizioni di indubbio vantaggio. In primo luogo, di fare parte di una cooperativa che, senza gravi sacrifici finanziari personali, ha permesso l'acquisto delle macchine; poi, per avere a disposizione i tecnici dell'Ente, sia per le soluzioni dei problemi direttamente legati alla coltura della bietola, sia per la riorganizzazione del podere allo scopo di estendere la coltura entro i limiti indispensabili per giustificare e rendere economica la meccanizzazione. La quale deve essere integrale se si vuole abbassare i costi di produzione. I risultati si possono racchiudere in poche cifre: i soci bieticoltori dell'Orbetellano sono oggi duecentocinquanta. Con la meccanizzazione moderna e completa raggiunta, è possibile passare dall'ettaro coltivato a bietola ai due-tre ettari, conseguendo così un effettivo maggiore reddito.

La media della produzione bieticola dello scorso anno è stata di 356 quintali ad ettaro, con un grado zuccherino di 16 e mezzo. Si è riscontrata anche una superlativa eccezionalità, una "punta massima" di 1040 quintali ad ettaro.

Quest'anno la produzione non è stata certo inferiore per quantità, mentre per qualità, alla misurazione polarimetrica, è risultata decisamente superiore.

Anche per l'avvenire la coltivazione continuerà ad essere assistita da prove sperimentali su terreno irriguo, compiute da tecnici dell'Ente in modo da orientare i bieticoltori, specie per la varietà di seme da adoperare.

Un problema rimane da affrontare: quello della estensione dell'assistenza dell'Ente Maremma, per la meccanizzazione in cooperativa, anche ai coltivatori diretti non assegnatari e ai mezzadri, e quello della costruzione in Maremma di uno zuccherificio cooperativa. E' un compito che deve vedere unirsi in modo operante gli sforzi di tutti.

NELLA FOTO: un assegnatario al lavoro